Anno XXVI — Martedì 1 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 261

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana che si chiude oggi non ci ha portate novità importanti. Quasi tutti i parlamenti sono chiusi, sicchè i governi possono continuare a godere dei placidi riposi senza timore che inopportune interpellanze vengano a procacciar loro dei fastidi.

La situazione generale, in Europa, è ora calma e la diplomazia s' industria a far sì che questo stato di cose si prolunghi quantopiù sia possibile.

S' approssima la rigida stagione e stante l' incertezza, nonostante le prospettive pacifiche, che regna nei commerci e nelle industrie, la miseria non sarà minore degli anni scorsi specialmente nelle grandi città, dove migliaia e migliaia di operai si trovano senza lavoro.

Questa crisi che perdura già da anni impensierisce, a giusta ragione, i governi, i quali guardano con occhio vigile ai movimenti degli operai che si manifestano dappertutto, dimostrando che oramai è giunto il momento di pensare seriamente a sollevare le classi che ancora si dicono inferiori, affinchè le medesime stanche del lungo attendere, non pensino a sollevarsi da sole, con danno infinito di tutta la società moderna.

E questa è pure una delle forti ragioni che impone ai governi europei di evitare la guerra che per epilogo avrebbe, forse qualche sconvolgimento, di cui non sarebbe possibile a precisarne ora l'entità.

***

Le delegazioni dell' Austria e dell' Ungheria proseguirono nell' esame del bilancio comune alle due parti, adottando tutte le proposte ministeriali, quasi senza opposizione, limitandosi a chiedere degli schiarimenti sui diversi capitoli.

E' stato sciolto il consiglio municipale di Reichenberg, la città capitale di quella parte della Boemia dove l' elemento tedesco è preponderante.

Lo scioglimento deve la sua causa al fatto che la città di Reichenberg ha dimostrato, in recenti occasioni, delle spiccate tendenze all' irredentismo germanico.

Gli abitanti di Reichenberg non lasciano trascorrere nessuna circostanza senza dimostrare il loro vivo affetto alla vicina Germania.

Il giorno due settembre scorso festeggiarono l' anniversario della battaglia di Sedan con entusiasmo prettamente germanico. Questa commemorazione diede il tracollo; il governo decise di sciogliere il consiglio comunale, come avvenne di fatto in questi giorni.

E' molto probabile che gli elettori di Reichenberg rimanderanno al consiglio i consiglieri scaduti.

Il partito nazionale tedesco del consiglio dell' impero presenterà un' interpellanza sullo scioglimento.

E così in Austria si passa di lotta in lotta; da qualunque parte il governo si volga si trova di fronte a.... irredentismi.

La colpa è di vecchia data e risiede nel sistema sempre adottato e mantenuto dal governo di Vienna, di incitare una nazionalità contro l' altra, per meglio dominarle tutte.

Ora però, anche mettendoci molta buona volontà, sarebbe difficile di trovare quella via di conciliazione che in altri tempi si rendeva possibile.

***

Finalmente si conosce il nuovo progetto militare germanico del quale si discute da parecchi mesi in tutta la stampa germanica.

Il progetto venne a conoscenza del pubblico mediante la *Gazzetta di Colonia*, ed il governo anzi fu sorpreso da questa pubblicazione, ch'egli non ha punto gradito.

Il nuovo progetto stabilisce il contingente per 5 anni e fissa la forza sotto le armi a circa 500,000 uomini.

La ferma a 2 anni della fanteria non è definitivamente stabilita; ma si dice che in generale i soldati di fanteria che dimostreranno di aver profittato dell'istruzione verranno congedati dopo due anni; sono esclusi dal beneficio coloro che faranno scarso profitto e quelli che avranno subito punizioni; che è quanto dire che in Germania il servizio di due anni dipendera dal capriccio dei signori ufficiali.

Il progetto venne presentato al consiglio federale che l'affidò, per lo studio, ad apposita commissione.

***

Lo sciopero di Carmaux ha continuato a preoccupare l'opinione pubblica in Francia.

L'arbitrato affidato al presidente del consiglio, Loubet, non ha approdato a nessun risultato, non avendone gli scioperanti accettate le conclusioni.

Alla Camera venne respinta la proposta presentata per l'amnistia ai condannati pei recenti scioperi; Loubet dichiarò che se gli operai si fossero sottomessi all'arbitrato, si sarebbero ammoniti gradatamente gli operai, ma ora il governo non può cedere innanzi alle minaccie. In seguito ad opposizione del ministro venne pure respinta la proposta di ritirare le truppe da Carmaux.

La situazione è dunque di nuovo tesa, ma tuttavia sperasi che si giungerà a trovare una via d'accomodamento.

La seduta nella nella quale venne discussa la questione dello sciopero, fu vivace, ma non si ebbe alcuno di quegli scandali che tanto spesso si manifestarono in altre occasioni.

Il ministero è uscito vittorioso dal dibattimento, e se non sorgono circostanze che non si possono prevedere, non sarà tanto presto costretto a cedere il posto ad altri.

Quanto prima avremo un po' di lotta fra liberisti e protezionisti a proposito del trattato concluso con la Svizzera.

E' difficile di prevedere l'esito della discussione; pare però che il rigido protezionismo non conti più nella Camera tanti strenui fautori come in passato.

Se ogni poco la Camera addimostrasse un po' di accondiscendenza a dun trattamento commerciale più equo verso gli Stati esteri; anche l'Italia potrebbe sperare di stabilire un *modus vivendi* con la Francia.

Il *Memorial diplomatique* ha messo fuori la notizia che l'Inghilterra ha fatto sapere all'Italia, che non sarebbe appoggiata in caso di guerra nel Mediterraneo.

La notizia è stata smentita dalla stampa inglese, nel senso che il governo brittanico non ha fatto comunicazione di nessun genere all' Italia.

E' doloroso che certi giornali francesi mettano ogni tanto in pubblico delle notizie che tendono a nuocere all'Italia.

***

A coloro che vorrebbero che l'Italia disarmasse, li avvertiamo che negli scorsi giorni anche la Svezia ha approvato un progetto per aumentare la forza del suo esercito.

Si vede dunque che indistintamente tutti, proprio tutti, aumentano i loro eserciti; altro che disarmo!

***

Nel Portogallo sono avvenute le elezioni per la Camera, che è riuscita circa come la precedente. In alcuni luoghi avvennero però dei forti tumulti con risse sanguinose.

***

Venne aperta la *Sobranjè* bulgara. Il discorso del trono constata lo sviluppo della Bulgaria e le ottime accoglienze che in tutte le Corti, da lui visitate, ebbe il principe regnante.

Il principato si trova ora perfettamente tranquillo; pare che anche lo Stambuloff cominci a capire che non sia cose opportuna a *scoprire* una congiura di quindici in quindici giorni.

***

Il conflitto greco-rumeno si trova sempre al medesimo stadio; la Grecia vorrebbe che le potenze nominassero un arbitraggio, ma pare che le medesime invece non se ne vogliano immischiare affatto.

In Atene ora si è in festa per il giubileo delle nozze reali. Tutti i sovrani e capi di stato mandarono lettere di felicitazioni.

***

Il governo turco ha fatto smentire la notizia che sia scoppiata un' insurrezione nell' isola di Candia. La stessa smentita è però una conferma, poichè dice che vi furono bensì delle bande dei soliti facinorosi, ma che furono già disperse.

E' un fatto dunque che l' insurrezione c'è; non sarà di molta entità, ma c'è, malgrado le smentite del governatore di Candia.

***

Dall'America Meridionale, ora tutta repubblicana, giungono notizie bellicose.

Nell'anno venturo scadrà il termine dopo cui il Chilì dovrebbe retrocedere al Perù una provincia occupata in seguito all'ultima guerra. La popolazione della provincia dovrebbe però dichiararsi mediante plebiscito e il governo peruviano pagherebbe un' indennità.

Ora pare che il Chilì non sia punto disposto alla retrocessione, mentre il Perù v' insisterà; quindi è probabile una nuova guerra. Ma vi ha di più! il Perù non sarebbe però solo, ma avrebbe alleati la Polonia e la repubblica del Plata, che è di là delle Ande, dunque guerra fra tricida e... repubblicana.

Non solamente le vecchie monarchie di Europa, ma anche le repubbliche del nuovo mondo s'approssimano alla guerra che scoppierà prima che sul continente europeo.

Ci è però una differenza: In Europa si mantiene la pace e se scoppierà la guerra, sarà proprio perchè non si potrà fare altrimenti; fra le *libere* (?) repubbliche dell'America meridionale scoppierà la guerra per meschinità e si ammazzeranno fra di loro senza conoscerne la vera causa.

Cosa diranno gl' infatuati dell' idea repubblicana che insistono che la pace internazionale essere possibile solamente dopo l'abolizione delle monarchie?

Ma si sa, gli adoratori degli splendidi ideali diranno che la causa delle discordie delle repubbliche americane sono... le monarchie europee.

***

La nostra politica interna si riduce attualmente alla sola cronaca elettorale.

Discorsi di ministri, discorsi di candidati, programmi di tutte le tinte, promesse infinite, e il tutto si riduce alla famosa risposta di Amleto a chi gli aveva domandato che cosa egli stesse leggendo: Parole, parole, parole!

Si sono avuti già troppi ministri, troppe elezioni e troppi programmi, e, purtroppo, non si è andati come si sarebbe dovuti andare.

Nel programma dell'attuale ministero c'è del buono, ma vi è commisto molto di dubbioso, specialmente nella parte finanziaria. Se i fatti sbugiarderanno il nostro scetticismo saremmo ben contenti, ma fino a tanto che non abbiamo innanzi a noi che parole, non possiamo che persistere nel dubbio.

Alla nazione importa poco che sia al potere o l'uno o l'altro ministero! il ministero che potrà mettere ordine nelle nostre travagliate finanze avrà la benedizione di tutti.

Non possiamo che altamente deplorare le promesse di quei candidati che s'impegnano a far ottenere per i loro collegi opere pubbliche che importano onere al bilancio dello stato.

Un candidato onesto dovrebbe invece dire francamente agli elettori che ora *tutto* devesi sacrificare alle necessità supreme d'una buona finanza.

Dalle nostre attuali strettezze hanno molta colpa i deputati, destri e sinistri, i quali per ingraziarsi gli elettori fecero adottare delle enormi spese per lavori nelle provincie, trovando sempre ministri compiacenti.

Ora, più che mai, alla Camera si dovrebbe essere puramente e semplicemente italiani, non dimenticando però di sollecitare le leggi di discentramento e della più larga autonomia provinciale e comunale,

Udine 30 ottobre 1892.

Asuerus

La stampa milanese a tavola

I giornalisti di Milano hanno dato prova di una vera collegialità.

Proprio adesso mentre ferve vivacissima la polemica per le lotte elettorali, essi sono uniti in fraterna agape.

Quando si potrà fare altrettanto a Udine?

Il collega che si firma *Truffaldino*, del nuovo giornale *La Sera* così descrive il geniale banchetto ch'ebbe luogo mercoledì sera.

« Coloro i quali danno credito e diffusione alla leggenda che i giornalisti sono cani e gatti fra loro, dovevano trovarsi iersera nell'ampio salone del *Ristorante Cooperativo*, in Galleria.

Evidentemente la leggenda è errata, ma non ci è bisogno di un riflettore Jablokoff per iscorgere che noi altri giornalisti facciamo tutto il possibile per dimostare l'opposto.

E il pubblico — che non è addentro nelle segrete cose e giudica secondo quel che vede — davanti a tutta questa gente che si dilania, si sbrana, si vitupera giorno per giorno, si è un po' abituato a credere la famiglia giornalistica una gran gabbia di leoni.... quando non ci fa addirittura l'onore di crederci una gabbia di matti.

Iersera — spettacolo nuovo e geniale — novanta giornalisti della stampa milanese sedevano al banchetto, dando luogo ai più strani contrasti di contatto.

Don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore cattolico* — un'alta e gioviale e rotonda figura di prete — sedeva accanto al socialista Gnocchi-Viani, piccolo piccolo, con la zazzera spiovente su le spalle e gli occhietti intelligenti pieni di bonarietà e di calma.

Di rimpetto a loro stava il cav. Torrelli Viollier del *Corriere della Sera* — il giornale « dalle pantofole » come lo chiamò Dario Papa con una frase che ha avuto il suo momento di celebrità.

Eppoi v'erano — sparsi qua e là, fra *reporters* e cronisti e correttori di bozze — gli altri direttori dei giornali locali, non escluso Alfredo Comandini, che, all'invio rivoltogli di: — parli il candidato! — rispose:

— Avete un bel discorrere! Ma io sono proprio candidato di Polenta!

In fatti nessuno ignora — e quando si dice: nessuno ignora, si vuol precisamente dire il contrario — che Polenta si trova nel circondario di Cesena, dove l'egregio amico nostro corre il rischio di essere eletto deputato.

Al *rost-beaf*, Bosisio della *Lombardia* — dall'alto di una sedia — invoca un po'di silenzio e mostra un dispaccio.

Un urlo formidabile — qualche cosa di non mai udito — lo costringe a darsi per vinto. Ritenta la prova più tardi, ma con eguale successo.

Si seppe poi, di bocca in bocca, che era un dispaccio del collega Chiesi il quale ci mandava da Genova il suo saluto.

L'accoglienza fatta al Bosisio non era delle più lusinghiere per gli oratori futuri. Ma Pugliese, direttore del *Commercio*, si alza imperturbabile e inco-

13 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo II.

Il capitano si arrestò d'un tratto.

— Signor Mèrignac — disse all'emigrato — è tardi ed i letti d'un povero albergo di campagna saranno duri per voi che siete abituato al lusso e all'eleganza. Permettete che vi conduca alla casa di mio padre. Il breve tempo che ho passato in vostra compagnia m'ha fatto nascere il più vivo desiderio di unirmi più intimamente a voi; provatemi che il mio fare un po' brusco e soldatesco non vi ha prodotto alcuna cattiva impressione ed accettate l'ospitalità per questa notte....

— Voi vi sbagliate capitano — disse il barone che parve liberarsi in questo momento della riserva che aveva regnato finora nelle sue parole — v' ingannate di certo se pensate che un uomo che ha errato lunghi anni per tutta l'Europa, non abbia qualche volta avuto dei letti troppo duri, dei cattivi alloggi, e passato delle più cattive notti; ciononostante io non sono affatto indifferente alle comodità che mi preparate e per provarvi come apprezzi la vostra franchezza e l' invito così amichevole, accetto senza farmi pregare. Sarei contento poi se alla mia volta voi vedeste nella mia facilità a ceder al vostro cortese invito una prova della simpatia che già provo per voi.

— E voi sarete pagato di rimbalzo ve l'assicuro — disse il giovane militare che vedeva già un amico in quello straniero che appena conosceva di nome.

Poi voltandosi vivamente verso la guardia campestre:

— Correte a casa, Guichard, e dite che io conduco un ospite d' importanza affine che non siano sorpresi alla nostra venuta. — Aggiunse all'orecchio di Guichard come se avesse dato un ordine secreto: — Voi vedete come il barone creda poco alle calunnie inventate contro mio padre, poichè egli accetta la nostra ospitalità.

La guardia scosse la testa con aria d' incredulità, ma comprendendo che quello non era il momento di esprimere la sua opinione che poteva avere sul conto dello straniero, raddoppiò il passo per precedere i due giovani all'abitazione. Quando un' ombra leggera e graziosa apparì tutto d'un tratto all'entrata del villaggio. Allo stesso istante una voce dolce domandò agli arrivati:

— Sei tu fratello mio?

— Sì siamo noi mia bella sorellina.

E nel medesimo istante ella si slanciò verso colui che così aveva parlato.

— Cattivo — gridò ella — vedi è più d'un ora che noi abbiamo sentito i colpi del fucile e noi s'era in una mortale inquietudine di non veder ritornare... si ti aspetta fa presto... la povera mamma anch'essa ha voluto vegliare... — Ella tacque d'un tratto. Allora solamente aveva scorto che uno straniero accompagnava suo fratello e la guardia campestre.

Ella lo guardò con un' aria stupita per qualche secondo. Poi senza nulla aggiungere diede un grido di sorpresa e fuggì di tutta corsa verso la casa.

— Olà! dove vai pazzerella — gridò suo fratello. Ma la giovinetta continuò a fuggire saltellante come una cerva spaventata e tosto disparve dietro le prime casa del villaggio.

— Ella è graziosa — disse il barone meravigliato di tanta grazia naturale e di tale candore — ma come la lasciate venir così sola la notte incontro a voi?

— Ella è amata e rispettata come una santa, e più d'una santa, oggi che si ha perduto un po' di fede — disse il capitano con orgoglio; — non è un paesano a tre leghe all' ingiro che osi insultare la piccola Carolina, è la signorina, come la chiamano, e nessuno che non si faccia uccidere per difenderla. D' altronde ella vi ha dato un esempio della sua leggerezza se non del suo coraggio; spero signor barone che voi le perdonerete questa timidezza un po' selvaggia, quando la conoscerete meglio, Questo è il fiore, il diamante della contrada....

Ottavio portato dalla ammirazione fraterna avrebbe continuato questo elogio, se in quel momento essi non si fossero trovati di fronte alla casa di suo padre.

Un giovane pioppo piantato sulla piazza indicava la dimora del sindaco del comune e alcuni piedi d'animali e di uccelli squartati inchiodati sulla porta, attestavano la casa d'un cacciatore.

Era un edificio di qualche importanza, imbiancato con molta cura, il di cui aspetto di una borghese semplicità lasciava indovinare purtanto, senza ostentazione, l'opulenza dei proprietari.

Si vedeva a primo colpo d'occhio che il costruttore s'era preoccupato del benessere e della comodità di quelli che dovevano abitare quella casa che della cura di esercitare con l'altezza dei muri l'ammirazione dei passanti.

Questo edificio era già un esempio di quelle costruzioni semplici ed uniformi che rimpiazzeranno tosto i castelli feudali in tutti i dipartimenti della Francia. Qualche penosa riflessione sorse a quella vista alla mente dell'emigrato, per cui la Francia rivoluzionaria era ancora così nuova. Ma non gli lasciò il tempo di far delle lunghe riflessioni.

(Continua)

mincia a parlare. Nuovo urlo di indignazione, prolungato — assordante — finchè il buon Pugliese non si è seduto

Sorte identica tocca al Zorzi, dell'*Italia del Popolo*. Mentre egli si accinge a leggerci una dozzina abbondante di di cartelle, le solite grida unanimi di protesta lo costringono al silenzio.

E intanto si ride, si ride con allegra e rumorosa spontaneità. Era proprio di quel riso che fa bene all'anima come un soffio di vita calda e giovine.

Cogliendo a volo un istante di calma un collega esclama:

— Parli don Albertario!

Tutti ripetiamo in coro:

Parli don Albertario!

E il direttore dell'*Osservatore cattolico* si alza, si toglie il sigaro di bocca, e — acceso in faccia e sorridente — dice:

— Non potendo misurarmi coi valenti oratori che mi hanno preceduto, sopprimo il discorso e bevo alla stampa milanese.

Applausi generali. Non si è mai applaudito così Tamagno, nè — ci perdoni il collega l'irriverente confronto — una prima ballerina di rango francese.

Zorzi si alza di nuovo e questa volta gli si permette di aprir bocca.

— Beviamo — egli dice, alzando il bicchiere verso don Albertario — beviamo all'unica sottana presente.

Una immensa, cordiale risata accoglie le parole del collega, il quale siede soddisfatto.

Ultimo a parlare è il comm. Desvignes, corrispondente dell'*Indipendence belge* — un vecchietto canuto, arzillo, giulivo. Egli legge dei versi francesi, di squisita fattura, in cui trova una analogia fra la polenta e la stampa.

Poichè — non lo abbiamo detto in principio, ma ci affrettiamo a dirlo adesso — nel *menu* del banchetto era precisamente compresa la polenta con uccelli.

Dopo il caffè incominciano i conversari intimi, espansivi. Si cambia di posto. Ci sbottoniamo.

Don Albertario e Comandini vanno a chiacchierare col direttore dell'*Italia del popolo*. La redazione della *Sera* — intervenuta in massa — riceve gli auguri graditi dei colleghi. Stringiamo con letizia una grande quantità di mani che ci si offrono aperte, come una promessa, un ricordo.

Salutiamo, fra gli altri, Comandini, Dario, Papa, Pugliese, Gandolfi del *Villaggio*, Giannino Antona-Traversi — il quale ci promette di esser dei nostri — Zorzi, il buon Zorzi che in quelle dodici cartelle rientrate aveva innestato — Iddio lo benedica! — un saluto per la *Sera*, ultima arrivata nella grande famiglia giornalistica ambrosiana; salutiamo Cletto Arrighi, l'amico sicuro e provato del povero Praga; salutiamo redattori e *reporters*, vecchi e giovani, grandi e piccini, e per poco non ci buttiamo gli uni nelle braccia degli altri.

Insomma; una serata geniale, affettuosa, cara al nostro cuore; una serata quale non la passammo mai e di cui serberemo grata memoria.

E poichè è convenuto che i confronti debbano essere odiosi, ci imponiamo di non farne. Ma ci sarà ben permesso di dire che anche questa volta, come in tutte le altre, Milano insegna.

Il viaggio del principe Ruspoli

(Dall'*Eritreo* del 15 ottobre)

E' tra noi, giunto col *Po* nel 10 p. p. il giovane principe Eugenio Ruspoli, l'ardito viaggiatore, appassionato cultore delle scienze geografiche, geologiche, zoologiche, e astronomiche.

Qui attende agli ultimi preparativi ed agli approvigionamenti della sua scorta, che per ora si compone di quaranta sudanesi, reclutati per la maggior parte in Cairo; non appena i preparativi saranno compiuti e cioè entro una ventina di giorni partirà per Assab.

Scopo precipuo del viaggio è la determinazione dei corsi dei fiumi che si versano così nel Giuba che nel Veba, e la scoperta dei laghi salsi che non pochi scienziati vogliono esistano nella regione dei Kaff, laghi che segnerebbero fin dove giungessero in più remoti tempi l'Oceano Indiano, o l'acque d'altri mari. La soluzione eloquente del problema si attende indubbiamente dallo studio comparativo dei mutoli abitatori di quelle acque.

L'ittiologia dirà in quali acque si rinvengono pesci uguali a quelli che popolano i laghi sconosciuti e quindi di quali mari sian residue l'acque salse dei Kaff.

Giunto ad Assab, il principe Ruspoli procederà direttamente alla volta di Ancobar. Colà aumenterà la sua scorta di altri 60 abissini aiutato nel difficile reclutamento dai buoni uffici dello stesso Menelik, col quale è già in amichevoli rapporti, quindi scenderà l'altipiano Abissine internandosi nei Galla.

Qui incominceranno gli studi per la soluzione del primo problema geografico sopra enunciato, la determinazione cioè dei corsi dei fiumi riversantisi così nel Veba che nel Giuba.

Seguendo quindi a occidente, verso i laghi Stefania e Rodolfo, vagherà nell'inospite terra dei Kaff ricercando i laghi salsi.

Le ricerche e gli studi in questa regione dureranno un mese, trascorso il quale, il principe Ruspoli ripiegherà verso Sud-Est nelle colonie tedesche e di là si imbarcherà per l'Italia.

Lo accompagnano nell'interessante spedizione l'ingegnere Borchar ed il professore di botanica sig. Riva.

Il primo che si dedicò specialmente a studi agricoli, riferirà appunto di agricoltura; il secondo, valente e diligentissimo raccoglitore botanico illustrerà la flora delle inesplorate regioni.

Il principe Ruspoli oltre la grave responsabilità e la improba fatica della carovana, s'è riserbato di riferire su tutto ciò che riguarda i problemi geografici, di fare gli opportuni rilievi geologici, di studiare fauna e la mineralogia di tutto il territorio esplorato, facendo nell'uno e nell'altro campo larghe collezioni e finalmente di fare le più utili osservazioni astronomiche.

Le collezioni scientifiche, per felice accordo intervenuto col signor ing. Ilg, il quale occupa una eminente posizione alla corte del Negus, potrà il principe Ruspoli, inviarle man mano allo Scioa, donde l'ing. Ilg si incaricò di spedirle direttamente in Italia.

Al principe Ruspoli, a' suoi compagni, alla sua carovana, diamo il buon viaggio, con l'augurio del più completo adempimento d'ogni loro desiderio.

UN'AMNISTIA

In occasione delle nozze d'argento dei nostri sovrani, il ministero proporrà una amnistia generale. Parlasi che verrà pure graziata la Raffaela Saraceni moglie del capitano Fadda.

ELEZIONI POLITICHE

A risposta di una spiegazione o difesa che sia, comparsa ieri sul *Friuli* — e *non richiesta* dal redattore capo del nostro giornale — ci sentiamo in obbligo di dichiarare che come **mai** ha dirette polemiche elettorali, nelle elezioni politiche, così il sig. Guido Maffei, non lo fa neppur ora.

—

Il *Giornale di Udine* dichiara poi formalmente e per troncare ogni discussione in proposito, che prima di pronunciarsi sulla scelta del candidato, si rivolse a dei capi del partito moderato per consiglio; che non avendo costoro risposto e formamente in proposito si rivolse ad altri suoi amici i quali lo consigliarono a prescindere dai criteri politici e a favorire la candidatura locale.

In base a queste dichiarazioni e in base al fatto che il *Giornale di Udine* anche quando vi era direttore il comm. Valussi **combattè** il Seismit Doda e che la candidatura locale deve ritenersi salutare al paese, senz'esitare ha ben volentieri aperto le sue colonne alla candidatura *Girardini*.

RAMMENTIAMO

che oggi alla 1 1|2 tutti gli elettori liberali democratici sono invitati alla pubblica assemblea al Teatro Nazionale per deliberare sulla scelta del candidato.

Lettera aperta

al prof. CAMILLO GIUSSANI

Direttore della *Patria del Friuli*

Dalla lettera ch'Ella pubblicamente diresse a Federico Doda nell'offrirgli l'appoggio della di lui candidatura sulla *Patria del Friuli*, emergono verità che palesano molta perspicacia e molta lealtà di fini.

L'amicizia ch'Ella da tanti anni porta al Doda spira affettuosa in tutta la lettera e la nobile protesta di non aver mai cercato da lui favori, erompe sincera e noi la raccogliamo con rispetto.

Ma mentre Ella si decide per Doda, pare a noi che si conduca a tal decisione per via di argomenti contrari e che persuadono dell'opposto.

In fatti se come Ella dice benissimo, il Doda non ha imparato in dieci anni a conoscere il proprio collegio e si è lasciato sempre portare e voltare dai *duumviri* i quali meritamente provocarono alfine l'indignazione di tutti i galantuomini, come mai poteva Ella, se non forse vinta dall'amicizia per la persone, deliberarsi a favore della candidatura Doda? Un deputato che ha conosciuto da vicino poche persone nel suo collegio, che ha sempre creduto che facciano certuni *la pioggia e il buon tempo* e s'è fidato solo in essi, che si è lasciato *ingannare* ed è durato nell'inganno dieci anni senza accorgersi di nulla, che ha avuto tanta fede in quei pochi da credere che il collegio fossero loro, che si rimette tanto in quelli da non sentirsi mai in obbligo di rivolgersi ai suoi elettori; un deputato che da tanto tempo s'è avvezzo a riguardare in due o tre spadroneggianti il proprio sostegno, e che ha sempre riconosciuto da essi il possesso della rappresentanza, quel deputato, ritenga pure, tolto il duumvirato, non potrebbe più reggersi; e come una statua a cui si levi il piedestallo dovrebbe cadere di necessità.

Veda un poco lei se è possibile conciliare lo spegnimento della *tirammide locale* con il proseguimento del suo protetto, e se si possa toglierl di mezzo mantenendo la sua creatura. Non bisogna illudersi. Quando trionfasse la candidatura Doda l'impero dei nostri duumviri sulla città si spiegherebbe di nuovo e tanto più aspro, in quanto si rialzerebbe morso da esasperazioni. Perchè i duumviri ch'Ella onestamente persegue, scacciati dalla porta non ci rientrino per le finestre, bisogna convenire che c'è un mezzo soltanto: quello di abbandonare Doda, al quale oramai spetta un posto al Senato.

E perchè i *principii di riscosse* andati male rinfrancano le tirannidi, ci gode l'animo di sentirci confermare da Lei che nel nostro candidato si chiude modestamente chi ha tutte le doti per potercene scampare. Ella lo ha detto; nel periodo elettorale sono ammessi i *liberi accenti*, e noi ci gioviamo del consiglio e dell'esempio, e col cuore disposto alla riverenza debita a voi vecchi, noi Vi domandiamo: Se l'avvocato Girardini ha tutte le qualità che voi non disconoscete, e se le prove date anche in questa occasione fanno chiara testimonianza della prudenza e dell'ingegno di lui e lo dimostrano capace di rappresentarci degnamente in Parlamento, perchè vorrete osteggiarlo?

Osteggiarlo voi, vecchi, a cui certamente davanti alle giovani e belle promesse per la patria l'animo deve brillare di speranza?

Gli lasci pur fare questi armeggioni di consorterie moribonde, e Lei che pur penetra con acutezza la situazione, sia contenta che con una breve modificazione cambiamo il motto col quale Ella chiude la sua lettera al Doda in questa forma: **Udine non potrà mai disfarsi di duumviri nè di triumviri se non abbandonando il Doda.**

Un elettore.

LE DUE LETTERE

I *progressisti* del *Friuli*, spaventati dalla mala piega che prendono le cose loro, votatisi agli dei, fecero battere il telegrafo per chiamare in loro aiuto il generale Di Lenna e il dioscuro Seismit Doda.

Il primo, abbandonato di mala voglia uno studio enologico sui prodotti di quest'anno, venne in Udine e fu alla stazione ricevuto da alcuni 33°.·. della *progresseria*, i quali lo imbeccarono per bene e lo mandarono alla seduta dei reduci che fece fiasco. Il Doda dicesi sia in Udine esso pure, ma si aspetta il momento decisivo per metterlo in mostra. Intanto gli dettarono una prolissa lettera che fu con gioia stampata nell'ammirato *Friuli*.

E' di questa lettera che vogliamo parlare, e la porremo a confronto con quella del Girardini, del 21 ottobre p.p.

E incominciamo facendo una molto facile osservazione. Quando il Girardini stampò la sua lettera-programma, il *Friuli* sorse a dire che non era paragonabile al discorso d'Iseo, dell'onor. Zanardelli!

Oimè, quale scoperta! Tutti ne risero, persino il tipografo compositore. Un candidato che aspira per la prima volta all'onorifico incarico, viene paragonato all'on. Zanardelli, vecchio uomo di stato, ministro attivo e fertile d'opere, ecc. ecc.! Tutti ne risero, e perciò il *Friuli* si decise a far scrivere qualche cosa al Doda **dopo dieci anni** che nulla faceva in questo collegio. *Parturiunt montes* e si abortisce quel mostricciatolo informe ch'è la lettera del Doda! Ma che miseria, che delusione, che inane conato d'una mente deperita! Questa lettera, di questo grandissimo e magnifico uomo, il *Friuli*, paragona ora al discorso di Iseo, del «*suo amico*» Zanardelli!

Il Girardini invece nel suo programma enuncia il desiderato riordinamento della pubblica amministrazione; lèva il grido di guerra contro l'irrompente nemica burocrazia; dannosa al povero il quale spesse volte da essa è rovinato; al ricco il quale ne maledice la lentezza inceppante gli affari; al commerciante che ne sente ogni giorno la dannosa influenza; all'impiegato il quale è costretto a sgobbare su *pratiche* che in minor tempo, con minore fatica, più utilmente potrebbero essere *evase*; a coloro che stanno in giudizio, e che si vedono a poco a poco sparire ciò che hanno, per raggiungere un fine reso vile dalla burocrazia stessa; al contribuente che pur pagando è in mille modi vessato; a tutti insomma gli uomini che per loro sventura abbiano da fare con le pubbliche amministrazioni.

Con questa riforma, col discentramento troveremo un mezzo per giovare alla pubblica economia.

Sdegnoso, dimostra la inefficacia e la perversità di certe amministrazioni, di certi governi, ne' quali uomini pieni di vecchie e viete idee, con l'affarismo e i pregiudizii rovinarono lo stato. A ciò bisogna porre rimedio, e noi siamo sicuri che il Girardini coopererà grandemente alla riuscita di questo nobile scopo.

Noi non continueremo certo nel commento e nello spoglio di questa lettera, che tutti gli elettori del Collegio di Udine lessero ed ammirarono; però ne abbiamo detto abbastanza per poterla porre a confronto con quella del Doda.

In fatto, che dice mai quell'epistola? *Verba, verba praetereaque nihil*: le solite parolone di che il *Friuli* pasce i suoi trentatre.·. lettori; le solite spavalde declamazioni: la solita finta modestia, mentre tutti sanno essere il Doda uomo superbissimo e ambizioso, tanto che Dario Papa lo chiamò *Dio* e noi, a sua imitazione lo diremo *Odi-profanum-vulgum!*

Ad altri lasciamo la cura di commentare la lettera del deputato, - permuta; a noi basta il confronto per scegliere tra chi precipitosamente decade giù dalla china fatale, e chi giovane, colto, energico sale onorato ogni di più nella pubblica estimazione.

A noi basta il confronto, per preferire idee giuste e concrete, a vuote frasi, a reboanti vantazioni: — per scegliere tra colui che inettamente non seppe por freno allo scandaloso affare dei tabacchi, e chi si propone di perseguitare l'affarismo: — per giudicare tra colui che ministro delle finanze, pubblicamente ordinava mitezza a' suoi agenti, secretamente fiscalismo; tra il concittadino e il forestiere, tra il Doda ed il nostro candidato

Giuseppe Girardini

Leo Asper

La candidatura Seismit-Doda è una imposizione

Travestimento

Il nome di Federico Seismit-Doda non sorse spontaneo nel corpo elettorale, poichè non era nella coscienza del pubblico prima che artificiosamente lo si portasse e all'orecchio e poi sotto gli occhi degli elettori, e con tutti i mezzi si tentasse d'imporlo. Un manipolo di signorotti, catechizzato dal sacerdote «Gran Pane», apparecchiò il primo atto della commedia. La scena è una sala del Minerva, i personaggi, il manipolo suddetto e qualche amico; tutto sommato, parti secondarie e comparse, non più di quindici persone.

Sono queste che hanno l'incarico di far svolgere il secondo atto al Teatro Minerva, di preparare la catastrofe del terzo con la votazione dei reduci e di riempire gli intermezzi tra un atto e l'altro con una orchestra maledettamente stuonata.

Il pubblico ha compreso: non si tratta di mandare alla Camera un uomo pel vantaggio del Collegio, ma di appagare un'ambizione, quella del candidato; di soddisfare l'amor proprio di poche persone, quelle che hanno promesso di farlo riuscire; ed è perciò che il pubblico non si lascia adescare dalle arti del giornale dodiano.

Infatti per imporre questo nome di Doda, si è fatta e si fa una spedizione ed una distribuzione enorme di giornali *gratis*, ed inoltre si spediscono galoppini da ogni parte, in ogni paese, si promette tutto ciò che vien chiesto, di qui si minaccia, di là s'insulta, e tutto questo perchè avvenga una votazione *spontanea* sul nome di Doda.

Imposizione maggiore di questa ancora non si era veduta, ed è appena paragonabile a quella tentata da Galati due anni fa.

Il più comico poi si è che questo manipolo si erige a rappresentante del *popolo*, degli *operai*.

Lo è come il candidato ch'esso patrocina.

Doda non si accorge degli operai, che il giorno in cui ha bisogno di mendicare il loro voto. Ma quando si trattava di dar loro perequazione fondiaria si trovava fra coloro che la negavano.

Sappiatelo, elettori, se fosse dipeso da questo candidato, voi non potreste mai sperare la tanto sospirata perequazione dell'imposta fondiaria.

I NOSTRI CANDIDATI

COLLEGIO DI UDINE

GIUSEPPE avv. GIRARDINI

giovine udinese d'ingegno svegliatissimo, di fede intemerata, pieno di quella vita e di quella energia che tanto abbisognano in coloro che ci devono rappresentare al Parlamento.

Oratore scelto quanto mai, saprà propugnare con calore il bene dell'Italia nostra, ricordandosi sempre dei doveri altissimi che noi gli affidiamo, e che egli — ne siamo certi — saprà compiere fedelmente.

Collegio di Spilimbergo, S. Vito al Tagl.

ALBERTO comm. CAVALLETTO

venerando patriota e parlamentare di vecchia data, mente calma e serena, superiore veramente ai partiti.

Collegio di Cividale

LUIGI co. DE PUPPI

liberale temperato ma fermo nei suoi propositi, gentiluomo popolare che onora il suo collegio e che la lunga permanenza in altre cariche pubbliche rende perfettamente adatto all'ufficio di deputato.

Collegio di Tarcento-Gemona

GIOVANNI prof. MARINELLI

è una delle migliori intelligenze dell'Italia contemporanea, che appartiene prr nascita alla nostra provincia; professore distinto dell'Istituto Superiore di Firenze, è sempre amantissimo di questo nostro Friuli, sua patria.

Gli elettori del I collegio di Udine, con largo suffragio, lo hanno altra volta mandato al Parlamento; ma la sorte ci ha sfavorito e noi non potemmo allora averlo per rappresentante.

Collegio di Pordenone

EMIDIO comm. CHIARADIA

deputato stimatissimo fra i suoi colleghi, assiduo lavoratore negli uffici e nelle commissioni, che rappresentò con onore l'Italia in conferenze internazionali all'estero.

Collegio di Palmanova

GIUSEPPE avv. SOLIMBERGO

col quale non siamo perfettamente concordi in tutte le idee, ma che riconosciamo per uomo intelligente ed ottimo; alla Camera parlò spesse volte in favore degli interessi della provincia; ora la sua candidatura è sostenuta da distinte personalità di ciascun partito.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

GUSTAVO avv. MONTI

lo abbiamo sostenuto nelle elezioni del 1890 e durante la passata legislatura non venne alla fiducia dei suoi mandanti.

Collegio di Tolmezzo

ARTURO dott. MAGRINI

Nel collegio di Tolmezzo e Canale del Ferro la lotta si presenta in circostanze eccezionali. Per chi non si trova sul luogo è difficile una decisione.

Persone stimabilissime che nelle elezioni precedenti appoggiavano Marchiori, sostengono ora il *dott. Magrini*, uomo intelligente e colto, che il nostro Consiglio provinciale elesse a suo segretario.

Seguendo il Consiglio di parecchie persone autorevoli di quel collegio diamo il nostro appoggio al dott. *Arturo Magrini*.

Ancora su Galati a San Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio in data 31 ottobre:

Faccio seguito alla mia di ieri:

Il sig. Galati attese il buio della notte in casa del cav. Andriani per recarsi in vettura alla stazione pochi istanti prima della partenza del treno, dove fu *salutato* come all'arrivo, in modo degno di colui che era venuto a S. Giorgio per aizzare i contadini contro i padroni e che ci avea sfilati con le frasi che seguono:

«Fanfaroni da trivio, spaccamontagne da burla, don Chisciotti e Sanci Panza, noi vi aspettiamo all'opera,

» Accettiamo la vostra sfida. Domenico
» Galati sarà fra voi. »

Noi non avevamo sfidato il sig. Galati ma prudentemente consigliato di non venire a turbare la pubblica tranquillità del nostro paese conoscitore dell'umore degli elettori.

Egli con le succitate parole realmente ci sfidò e si presentò in persona per effettuare la sfida e dovette ritirarsi con le pive nel sacco.

Collegio di Gemona

Scrivono da Gemona:

In Artegna da una grande riunione di elettori politici è stata proclamata, ad unanimità la candidatura, pel collegio di Gemona, del prof. **Marinelli**, nome caro e venerato non solo in Friuli ma in tutta Italia.

La votazione quindi sarà splendidissima, ed è certo che gli educatori del popolo non solo voteranno pel **Marinelli** ma faranno del loro meglio per la riuscita di un candidato serio ed onesto, onore e vanto della loro classe. Sarà una vera fortuna per la classe degli insegnanti l'avere nella Camera elettiva un loro rappresentante. Ai maestri di collegio adunque l'adoperarsi perchè il nome di **Marinelli** trionfi con una splendida votazione.

Collegio di Tolmezzo

Scrivono da Ampezzo:

Molta apatia regna in questo Collegio riguardo alle imminenti elezioni politiche.

Un risveglio però si è verificato anche questa volta da noi, col scendere in lizza con candidati locali; senza ricorrere a *persone importate*, si ebbe finalmente il buon senso di presceglière individui della nostra regione Carnica. Abbiamo la candidatura del dottor **Arturo Magrini**, che nelle ultime elezioni generali politiche ottenne qualche migliaio di voti. Giovane colto e studioso, si presenta con un programma democratico agli elettori della sua natia Carnia. La sua candidatura acquista sempre più le simpatie nel nostro Collegio, e trova appoggio in Carnia e nel Canal di Ferro. — Un altro candidato poi si è presentato, un certo prof. Valle, il quale fa da apostolo alla sua candidatura, girando i comuni, ma finora non si sa di che colore sia. Si fanno anche i nomi di altri candidati; ma facilmente si comprende che sono manovre per disperdere i voti che andrebbero al dott. Magrini.

Queste sono le attuali condizioni del nostro Collegio.

Libri e Giornali

In Alto, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. Sommario del n. 6:

XII° Convegno della S. A. F — Nelle Alpi Gortane, E. Pico — Itinerari — La prima Mostra geografica italiana, O. Marinelli — Alcune recenti altitudini di precisione in Val d'Isonzo e nel territorio limitrofo, G. Marinelli — Elenco di gite di un giorno — Motti e pensieri — S. A. F. Verbale. Biblioteca — Società consorelle — Guide, ricoveri e sentieri — Strade e ferrovie — Personalia — Varietà — Cartografia — Bibliografia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

AL CAMPOSANTO

Meste e silenziose traggono in questo giorno al Cimitero le anime gentili, a porgere ai loro cari estinti l'amoroso tributo di lagrime e di sospiri.

Come è lunga e commovente la loro schiera e come stringe il cuore a vederla!

S'avanza una giovine donna, bruno vestita, pallida con china la fronte, col dolore scolpito sul viso. Tiene colla manca per mano un angioletto, fiore appena sbocciato, biondo come un raggio di sole, e l'adduce alla tomba ad

> .... insegnargli
> A spargerla di fiori e con la voce
> Pargoletta a chiamar l'ombra paterna.

Con l'altra si preme il cuore, come se le si schiantasse.

Sulla soglia della porta del camposanto, all'apparir delle croci un fremito le corre entro le vene, due grossi goccioloni le brillano sul ciglio...... ed ella dà in uno scoppio di pianto.

Povera ed infelice donna! Da pochi mesi muto, freddo, colà sotto una zolla inaffiata dal suo pianto, ha il giovine marito, di cui invano invoca dal cielo la suprema pietà del ritorno, e che mai, più mai non rivedrà su questa terra. E là, a quella zolla, tragge la sconsolata e prega e piange.

Più giù una vezzosa fanciulla, una figurina pallida, bionda, eterea, cogli occhi umidi al suolo religiosamente raccolta in sè stessa, si dirige, dolorosamente accasciata, aduna tomba, ejsosta.

Una corona ivi sta appesa, su cui la più breve, ma la più eloquente delle iscrizioni è intessuta, e che tutta rivela la intensità del dolore di chi la portò: *A mia madre.*

Eppoi una lunga fila ancora...... una derelitta orfana forse dei fratelli...... una famiglia composta della madre e dei figli...... un giovane orfano di padre e di madre........ e tanti e tanti altri.

E tutti traggono là al cimitero in questo giorno sacro alla memoria dei defunti, e tutti spargono lacrime votive e tutti pregano che ai loro estinti sia concessa quella felicità e quella pace che invano si cerca e si desia in questa valle immensa, ricolma solo e di lacrime e di sventure.

Ma oimè! quanto maggiormente popolata dell'anno decorso la città dei morti!

Quale terribile ed angosciosa rassegna quella che si compie in questo sacro recinto!

Dovunque tumuli e fiori, dovunque nuove croci, nuovi marmi, nuovi avelli.

E quei che ieri ancora si credeva ebbro di vita, oggi tristissima sorpresa, e là inanimato che dorme il sonno dei giusti.

E un altr'anno forse, quei che oggi vanno ad infiorare gli avelli, a lor volta compianti impingueranno la terra.

E forse, chi lo sa? orgogliosi, oggi, schivi del pensiero della morte, per noi, anche per noi, più non striderà il vento ne splenderà il sole....

La vita è un soffio.

Caffè alla Loggia
Asportazione del fumo mediante ventilazione

I signori fratelli Dorta proprietari del nostro magno caffè, oltre all'aver fatto decorare gli stupendi e spaziosi locali da quel valente artista che è il Giovanni Masutti, d'averli riccamente ammobigliati e provvisti di adatte stufe per il riscaldamento, pensarono anche a soddisfare le esigenze igieniche applicando un sistema di doppia ventilazione.

Giorni addietro di fatti si fecero vari esperimenti, presenziati da tutto il pubblico frequentante quel Caffè, sul modo che funziona l'apparato G. Iauka e Comp. di Praga. V'erano anche gli esimi medici dott. Calotti e Marzuttini.

Alle 8 di sera, quando i locali cominciavano ad essere carichi di fumo prodotto dai fumatori presenti, si mise in funzione l'apparecchio per l'asportazione dell'aria interna, ed i locali in pochi secondi furono liberati dal fumo.

Si fece allora un secondo esperimento, accendendo dei bengala nelle due maggiore sale, ed il denso fumo in quattro minuti pure scomparve.

Si volle infine praticare un terzo esperimento e maggiore; a tal scopo si accese della paglia previamente inumidita, la quale riempì le sale tutte di un fumo pesante, molesto e di caratteristico odore. Aperti i ventilatori, in 10 minuti i locali erano di nuovo liberi, e l'odore che si sentiva era quello del fumo degli zigari dei moltissimi fumatori presenti.

Convinti tutti della perfetta funzionalità dell'apparato, si passò ad esperimentare l'apparecchio stesso per l'immissione dell'aria.

Questo pure perfettamente funzionò, introducendo, dai fori che rasentano i soffitti, aria purissima perchè viene quasi filtrata attraverso uno strato di acqua.

Lode quindi va tributata ai signori fratelli Dorta, che nulla trascurarono per provvedere la nostra città di un Caffè, dove per proprietà, ampiezza e posizione, le nostre signore possono passare delle belle ore in buona compagnia nelle lunghe serate d'inverno, e dove in oggi si sono tolte le cause di tutti quei malanni che la rarefazione d'aria, l'inquinamento per fumo ed esalazioni varie, nonchè la incostante temperatura, simili ambienti procurano.

SPORT
Il paper-hunt di domenica

Il primo *meet* dato per prova, ad iniziativa degli ufficiali del reggimento Lucca, ebbe un esito assai soddisfacente.

Parte dei cacciatori si trovò in Giardino Grande, parte a Vat. Da qui fu iniziato il galoppo nei prati che si stendono in direzione Nord-Est. Fungeva da Master il Capitano conte de Raymondi, rappresentava la volpe il tenente nob. Martignoni. Il *drag* si svolse nelle praterie di Grions passando il Torre a monte del ponte. Dopo un breve alt a Grions, galoppando nuovamente sulle tortuose traccie del *leader* la caccia si diresse verso la Città passando il Torre nelle vicinanze di Godia.

Il genialissimo sport ebbe un tale successo che si fissò di tenere regolarmente ogni Domenica una riunione.

Il tenente Martignoni e l'avv, Emilio Volpe furono incaricati di studiare e fissare il luogo dove si svolgerà il *drag* nelle future riunioni.

Facciamo voti che questi brillanti ed utilissimi esercizii sportivi abbiano a radicarsi negli usi della città e che gli sportsmen vogliano intervenire sempre più numerosi.

GRAVE INCENDIO
FANCIULLO ABBRUCIATO

Ci scrivono da Mortegliano in data odierna:

Ieri sera, 30 ottobre, successe in *Flambro* (Comune di Talmassons) un bruttissimo caso.

Alle 3 1\|2 pomeridiane si sviluppò un piccolo incendio in un'aia di Toneatto Francesco detto *Ripa*, e si comunicò in breve alla vicina stalla e fienile dello stesso proprietario. Prontamente accorsi i vicini e quindi tutti i paesani si cercò con ogni mezzo di sedare l'incendio che quantunque fosse confinato all'estremità del paese, sulla via che conduce a Flambruzzo, poteva tuttavia propagarsi alle case vicine. E così si liberarono gli animali bovini che si trovavano nella stalla, ponendoli in salvo.

Ma frattanto non si aveva notata l'assenza d'un nipotino del predetto Toneatto, certo Toneatto Luigi di circa quattro anni; quando la madre del medesimo, andò cercandolo tra la folla, paurosa e tremante, nessuno seppe darne contezza.

Potete immaginare il terribile sospetto che sorse nella mente e nel cuore di quella povera madre!

Ma, purtroppo il sospetto divenne in breve la più triste e crudele realtà.

Il povero Luigi fu trovato informe cadavere, tosto che si potè domare l'incendio nell'aia. Quivi egli andato prima a giocare; si suppone con dei fiammiferi, ed egli, fosse causa incosciente dell'infortunio, fu colto tosto dalle fiamme; carbonizzato totalmente, da destare l'orrore di tutti.

La madre piange continuamente dal dolore.

Sul luogo dell'incendio che durò fino alle otto della sera, si recò il sindaco del paese, egli altri notabili. Verso le cinque capitò per qui un espresso che avvertì il comandante della stazione di questi Reali carabinieri i quali si affrettarono a presentarsi a Flambro essi pure.

Non posso per ora segnalarvi i nomi di coloro che si distinsero nell'estenzione dell'incendio, non avendo potuto raccogliere maggiori particolari.

Mi si dice che il danno materiale salga a circa L. 1600, che sfortunatamente non è coperto da alcuna assicurazione.

fra d'Atene

Incendio a S. Daniele

In S. Daniele del Friuli per effetto delle fermentazione del fieno si sviluppò un incendio nel fienile di Monaro Giovanni, che in breve distrusse il fabbricato, il foraggio e legname arrecandogli un danno di L. 8310.

Ebbe un danno di L. 208 anche il colono Ciani Francesco per attrezzi rurali distrutti. Nessuno dei due era assicurato.

Rissa

In Attimis certo Tomasino Mario venuto a contesa per questioni d'interesse con Gujon Angelo del luogo, con una forte spinta lo atterrò e percosse causandogli lesioni in più parti del corpo guaribili oltre 20 giorni. Il Tomasino venne arrestato.

Oggetti d'oro rubati

In Tarcento uno sconosciuto dai 18 ai 20 anni forzata di giorno la porta dell'abitazione dei coniugi Rovere Napoleone e Angelis Maria, rubò alcuni oggetti d'oro del costo di L. 69.

Per furto di orologio

In S. Pietro al Natisone venne denunciato D. Giovanni per sospetto di furto di un orologio d'argento del valore di L. 8 in danno di Blasonigh Michele.

Ladri di polli

In Prata ignoti di notte rubarono in danno di Basso Antonio diversi polli per un valore di L. 30.

Furto continuato di grano

In Pozzuolo del Friuli vennero denunciati B. Leonardo e B. Antonio indiziati autori del furto continuato di circa 12 quintali di granoturco del costo di L. 240, in danno dell'amministrazione della R. Scuola agricola di Mortegliano, e con rottura del granaio.

Apertura del nuovo Teatro De Marchi in Tolmezzo.

Sabato sera alle ore 8 seguirà l'apertura di questo teatro dovuto alla munificenza del sig. *Lino De Marchi*.

Si rappresenterà l'opera la **Favorita** del maestro Donizzetti.

Personale artistico:

Maria Bampo, prima donna mezzo soprano assoluto; Francesco Aurich, primo tenore assoluto; Antonio Negrini, primo baritono assoluto; Gennaro Gagliardi, primo basso assoluto; comprimari Amelia Carcano — Pietro Dorigo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: *Franco Escher*.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 5 novembre.

Prezzi serali:

Ingresso L. 1; ragazzi e militari di bassa forza L. —.50; poltroncine in seconda loggia L. —.50; poltroncine in platea L. —.50; scanno in I. loggia L. —.30; scanno in platea L. —.20.

Abbonamento alla platea e loggia L. 4; poltroncine in platea e seconda loggia L. 2.25; sedie in I. loggia L. 1.25.

Auguriamo propizie le sorti alla bella iniziativa dell'egregio signor Lino De Marchi; ci permettiamo però di osservare che non ci sembra essere stata ben scelta le giornata per la prima rappresentazione.

Non vorremmo che la vigilia della famosa domenica elettorale, e nonchè la domenica medesima nuocessero allo spettacolo: Sappiamo che parecchie persone di Udine che avevano deciso di recarsi a Tolmezzo per l'inaugurazione del teatro, causa queste benedette elezioni non si muoveranno della nostra città.

Crediamo che sarebbe buona cosa se si potesse ritardare l'inaugurazione di qualche giorno.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1892

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	28,241.77
Mutui	»	3,816,003.57
Prestiti in conto corrente	»	268,179.52
» sopra pegno	»	62,144.—
Valori pubblici	»	2,136,599.50
Buoni del Tesoro	»	1,010,000.—
Depositi in conto corrente	»	387,?28.39
Ratine interessi non scaduti	»	139,192.35
Cambiali in portafoglio	»	203,140.—
Mobili	»	9,889.20
Debitori diversi	»	35,914.34
Depositi a cauzione	»	1,401,400.—
» a custodia	»	709,871.63
Somma l'Attivo	L.	10,207,804.27
Spese dell'esercizio	»	67,193.31
Totale	L.	10,274,997.58

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	7,123,256.63
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	97,063.34
Simile per interessi	»	192,177.23
Rimanenza pesi e spese	»	33,663.51
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,401,400.—
» » custodia	»	709,871.63
Somma il Passivo	L.	9,557,432.34
Patrim. dell'Istit. al 31 dic. 1891	»	600,455.15
Rendite dell'esercizio in corso	»	117,110.09
Somma a pareggio	L.	10,274,997.58

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di ottobre 1892						
ordinari	87	95	453	237,252.17	600	249,382.11
a piccolo risparmio	13	11	159	2,851.39	86	4,108.20
da 1 gennaio a 31 ottobre 1892						
ordinari	1145	962	5428	3,386,531.27	6599	3,355,386.45
a piccolo risparmio	225	141	2170	50,132.03	706	35,622.03

Udine, 31 ottobre 1892.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del 3 1/4, 3 1/2 %;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis al 4 % netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 %;

fa **mutui a corpi morali** al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 1/2;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal 1/2 ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal 1/4 ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Spettacoli futuri al Teatro Sociale

La seduta ch'era indetta per domenica al tocco andò deserta. I signori palchettisti preferirono di passare la bella giornata in campagna o non risposero all'appello dell'onorevole Presidenza — e noi non possiamo dar loro torto. Ieri poi ebbe luogo l'adunanza di seconda convocazione e — presenti 14 soci fu deliberato: 1° a unanimità di scritturare la compagnia drammatica del cav. Francesco Pasta con la Tina di Lorenzo per 20 rappresentazioni nella Quaresima 1894 — II° con voti 10 contro 4 di allestire uno spettacolo d'opera con la dote di L. 8000 — per la Quaresima 1893. Il canone per quest'ultimo spettacolo non è tanto, ma nonportanto speriamo che la solerte Presidenza saprà darci uno spettacolino geniale se anche modesto. Nè, possiamo censurare l'on. Società di aver limitata la somma da dispendiarsi in quaresima sotto il riflesso accennato ed ammesso in assemblea, di poter così dare uno spettacolo più grandioso a S. Lorenzo.

Teatro Minerva

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Marazzi-Diligenti.

Si rappresenterà *Dionisia* di Dumas; poi lo scherzo comico: *Un signore che soffre il solletico.*

Nella corrente stagione si daranno le seguenti novità:

Le Rozeno di C. A. Traversi; *La moglie ideale* di Praga; *I corvi* di Becque; *Un viaggio di piacere.*

Prezzi: Ingresso alla platea cent. 60 sott'ufficiali e ragazzi cent. 40 Loggione cent. 30.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto darà**: « La Monaca di Cracovia ».

Albergo al Telegrafo

Il sig. Francesco Baseggio, già cuoco all'Albergo della *Torre di Londra*, da oggi in poi sarà conduttore e proprietario dell'Albergo al *Telegrafo*.

Egli assume qualunque ordinazione per pranzi ,banchetti ecc.

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Eugenio Marcuzzi* rende uno speciale ringraziamento ai sigg. Bellina Carlo, Battazzoni Paolo, Camoretto Filippo e Bassi Antonio, affettuosi operai, i quali aprirono una colletta, prestandosi indefessamente a raccogliere l'obolo della carità, trovandosi la famiglia priva d'ogni cosa, avendo il defunto lasciato quattro figli di verde età.

Ringrazia poi di tutto cuore coloro che contribuirono in questa luttuosa circostanza.

La famiglia Marcuzzi

L'Accordo austro-italiano per la clausola dei vini firmato

Roma, 31. Domani o posdomani si firmerà a Vienna dal nostro ambasciatore Nigra e dal commendatore Miraglia, rappresentante del governo italiano, da una parte e dell'altra del governo austriaco, il protocollo per la clausola dei vini.

L'Austria accordò concessioni intorno al grado alcoolico dei vini bianchi, così che buona parte dei nostri prodotti potranno fruire del trattamento speciale della clausola.

Il protocollo dovrà essere ratificato dal nostro governo entro dieci giorni.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	I. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti